

Servizio
permuta tra soci



Roma - Viale dei Politici, 131 Tel. 06/854495

Ieri ● minima -1°
● massima 13°

Oggi ● il sole sorge alle 7,13
e tramonta alle 16,41

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

IACP Pagherà i debiti all'Accea

L'asta è sospesa, i locali commerciali pignorati sono fuori pericolo. Lo IACP, che negli ultimi 13 anni ha consumato senza tirare fuori una lira 76 miliardi di acqua e luce, salderà il conto all'Accea. L'istituto autonomo case popolari verserà infatti all'azienda comunale elettricità ed acqua, il 60% del valore di asta degli immobili pignorati. Inoltre per mettere definitivamente la parola fine alla controversia tra i due enti, lo IACP darà la delega all'Accea per procedere alla vendita di tutti i locali pignorati al di fuori di procedure giudiziarie dando però il diritto di prelazione nell'acquisto agli attuali inquilini.

All'accordo si è giunti ieri dopo un incontro sollecitato dall'assessore al Tecnologico, il socialista Alberto Quadroni, al quale hanno partecipato il presidente dell'Accea Mario Bosca, il presidente dello IACP, Fabrizio Mastroianni e i direttori generali dei due enti. I bufloni da vertigine, 56 miliardi per bollette inavese e 26 per morosità, lo IACP li ha accumulati un po' alla volta: 8 miliardi dal 1976 al 1979, 5 e mezzo nel biennio 1980-81, 19 miliardi nell'82 e nell'83, ben 37 dall'84 all'86 e ancora 8 miliardi negli ultimi due anni. L'ottanta per cento del debito è per il consumo dell'acqua, il restante ventisei per cento è per le tariffe elettriche. A garanzia del debito miliardario l'ente aveva concesso all'Accea un'ipoteca su circa seicento esercizi commerciali. Ottenendo anche delle proroghe per il saldo. Ma l'Accea non aveva visto neppure una lira.

Termini babele Un misto di emarginazione e modernità dove la repressione ha fallito

Una stazione senza qualità

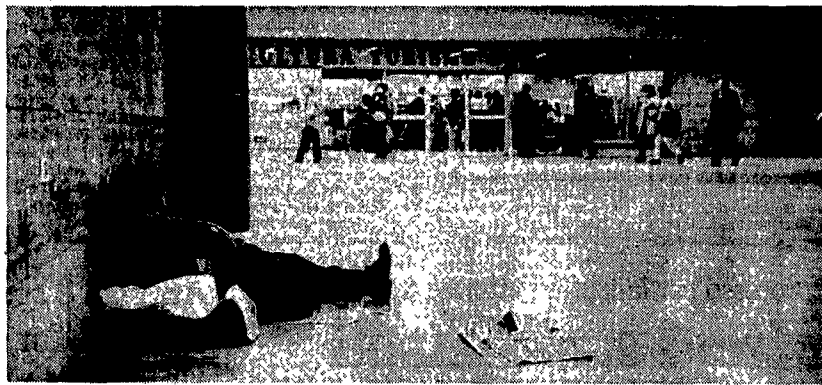
Un dinosauro lungo 1600 metri, largo 240, sdraiato dal 1950 su 30 ettari. C'è un barbone per ogni anfratto, un ladro e un donnaiolo per ogni binario, una prostituta, uomo o donna, a ogni angolo, un omino di burro che sponsorizza le pensioncine di via Marsala a ogni ondata di viaggiatori, un tassista abusivo a ogni passo. Repressione tanta e inconcludente, idee nuove tante e tutte inghiottite dal mostro Termini.

ROBERTO GRESSI

Scivoli che impediscono ai barboni di sdraiarsi su davanzali bassi dei finestrini, mille lire per l'ingresso ai binari di passeggeri, taddi e borseggiatori, una ronda di mezzanotte che sgombra marocchini e tunisini per consentire le pulizie per l'arrivo dei pendolari. Schermi giganti che intrattengono i viaggiatori in attesa, un treno, il «Pendolino» che arriva a Milano prima di un aereo, un robot in grado di consigliare un cinema, un'escursione, un ristorante. La stazione Termini sembra il manifesto pubblicitario delle due Italie. Di questo universo faceva parte, fino a due giorni fa, anche la vagabonda e tossicodipendente Valentina De Propriis: è morta di freddo, a 21 anni.

Il dinosauro sfora mezzo milione di passeggeri al giorno. Ventimila sbarcano alle 8, sessantamila salgono sulle

merci, da decentrare alle stazioni Tiburtina, Tuscolana, San Lorenzo e Ostiense. La demolizione del vecchio fabbricato compartimentale e la costruzione di un nuovo edificio tra la galleria e i binari. Via il capolinea dell'Atac (Termini è la sola grande stazione italiana a averlo), recupero della piazza e del valore archeologico delle mura Aureliane e delle terme di Diocleziano. Resta il problema della «morsa» di via Giolitti e via Marsala,



Un barbone dorme alla stazione: un'immagine ormai consueta a Termini

per la quale già Angelo Mazzone, progettista del Dinosauro, prevedeva nel 1938 delle modifiche. Via Marsala è gravata da due enormi edifici, della Polizia e del Genio: quest'ultimo almeno potrebbe essere spostato. «Piazza del Cinquecento potrebbe essere liberata dagli attraversamenti», spiega Aymonino - magari facendo passare le auto in un tunnel, come previsto dal progetto Esquilino del Campidoglio.

I progetti di recupero Parcheggi, piazza senza auto e terminal ristrutturato nei piani del Comune e delle Fs

Una stazione senza qualità

Ma il progetto Esquilino che fine ha fatto? Elaborato dall'assessorato al centro storico durante le giunte di sinistra non è stato abbandonato dall'assessorato al piano regolatore di Antonio Pala. «Tra poche settimane quello studio che ha ormai un anno e mezzo sarà pubblicato» dice Sandro Quara, direttore degli uffici del piano regolatore - In fondo Esquilino è stato il primo polo direzionale della città, è sbagliato lasciarlo nel degrado». Il progetto prevede un nuovo terminal per le linee regionali, un parcheggio sopraelevato sui binari, la galleria commerciale spostata su via Giolitti, piazza del Cinquecento chiusa al traffico per esaltarne la vocazione archeologica, i capilinea dei mezzi pubblici spostati, il traffico di attraversamento della piazza in galleria e sempre in galleria un sistema di scambio con taxi, bus e metrò.

«È vero che il sindaco ha incontrato il magistrato Filareto D'Agostino, della sezione del Tar che giudica i ricorsi contro il Campidoglio, prima di firmare l'ordinanza sulle mense?». È l'interrogazione che il Pci ha presentato in Comune: «Se è vero è un atto scorretto». Domani il Tribunale amministrativo discute il ricorso delle coop all'ordinanza che ha appaltato la refezione scolastica.

«Pare che a loro sia stata consegnato solo il testo dell'ordinanza e della delibera. Non hanno potuto vedere le critiche a quegli atti e alla procedura che li ha creati presentati dalle opposizioni. Si vuole fare chiarezza o si vogliono turpelinare anche i giudici?». Uno dei presupposti per l'ordinanza era, secondo Giubilo, la necessità di trasferire al servizio di assistenza agli handicappati parte dei lavoratori delle mense comunali. «Una motivazione del tutto fasulla», accusa il Pci. Oltre alle opposizioni anche il Psi e il Pri contestano poi che non è vero che con il nuovo sistema c'è un risparmio per l'amministrazione.

Il trascorrere dei giorni in questa vicenda è più che mai preoccupante. L'ordinanza scade il 31 dicembre e una attenta politica dei ritardi può permettere di arrivare «indenni» alle vacanze di Natale.

Pagavano con assegni falsi Prendi la merce e scappa Truffa da tre miliardi

Hanno truffato cinquecento ditte. Pagavano il materiale con assegni rubati e postdatati ma senza copertura. Nel magazzino della loro società, la «Angin», sul raccordo anulare, gli agenti hanno sequestrato di tutto: dai computer all'olio. I quattro truffatori sono stati catturati pochi giorni prima della fuga. Per tutti il mandato di arresto provvisorio parla di associazione a delinquere e truffa continuata.

MAURIZIO FORTUNA

Tre miliardi di computer, televisori, passeggini, astucci in pelle per occhiali, e anche vino, olio, cravatte. Il grande magazzino sul raccordo anulare era stipato fino all'inverosimile. Tutto comprato con assegni scoperti o rubati. Gli ideatori della truffa sono stati catturati poco prima che si dileguassero. La data era già fissata, il primo dicembre.

Maria Franca Trocchi, Antonello Palermo, Eugenio Fontana e Paolo Marcelli, ave-

vano costituito la società «Angin» nel febbraio scorso. Capitale sociale venti milioni, il minimo consentito. Ufficialmente la ditta si sarebbe dovuta occupare di compravendita di mobili per ufficio. E per i primi mesi si è svolto tutto regolarmente. La donna, amministratrice unica della società, aveva aperto numerosi conti correnti in banca, a Roma e in provincia. Le prime forniture, per pochi milioni, erano state pagate. Dopo aver eroso la fiducia dei fornitori c'è stata

la svolta. La «Angin» ha cominciato ad acquistare di tutto, pagando con assegni postdatati, senza nessuna copertura in banca, il piano era semplice. Acquistare più merce possibile, rivenderla a prezzi stracciati realizzando più denaro possibile. Poi i quattro si sarebbero dileguati. Ma la squadra mobile era da tempo sulle tracce del quattro. Da quando Antonello Palermo si era trasferito a Roma da Sesto Fiorentino, dove aveva fatto le «prove generali» della grande truffa. Al suo arrivo nella capitale gli agenti della squadra mobile, guidati da Maria Luisa Pellizzari, hanno cominciato a seguirlo. I sospetti sono ben presto diventati realtà. Sono cominciate ad arrivare le prime proteste delle ditte fornitrici. Maria Franca Trocchi aveva però avuto l'accortezza di ottenere il domicilio presso un appartamento di via Statilio Ottato, a Cinecittà. Dopo aver anche



Antonello Palermo

saputo che Antonello Palermo aveva messo in vendita il suo appartamento gli agenti sono passati all'azione. Guidati dal soprintendente Massimo di Veroli si sono presentati al magazzino sul raccordo anulare. La truffatrice prima ha finto di cadere dalle nuvole, poi si è lasciata docilmente ammanettare. Per lei e gli altri tre complici il sostituto procuratore Silverio Piro ha emesso un mandato di arresto provvisorio per associazione a delinquere e truffa continuata.

Interrogazione Pci in consiglio Bufera mense Domani discute il Tar

Domani il Tar avrà sul tavolo il ricorso delle cooperative contro l'ordinanza del sindaco che ha appaltato 51.000 pasti della refezione scolastica. Dovrà pronunciarsi sulla richiesta di sospensiva. Cominciano a venire al pettine i nodi di una scelta imposta al consiglio comunale e fatta inghiottire da Giubilo ai suoi alleati di giunta.

Sul tavolo del sindaco c'è invece un'interrogazione. È firmata dal consigliere comunista Antonello Falomi. «È vero - chiede Falomi - che il sindaco ha incontrato il giu-

dicatore? - chiede Falomi - Pare che a loro sia stata consegnato solo il testo dell'ordinanza e della delibera. Non hanno potuto vedere le critiche a quegli atti e alla procedura che li ha creati presentati dalle opposizioni. Si vuole fare chiarezza o si vogliono turpelinare anche i giudici?». Uno dei presupposti per l'ordinanza era, secondo Giubilo, la necessità di trasferire al servizio di assistenza agli handicappati parte dei lavoratori delle mense comunali. «Una motivazione del tutto fasulla», accusa il Pci. Oltre alle opposizioni anche il Psi e il Pri contestano poi che non è vero che con il nuovo sistema c'è un risparmio per l'amministrazione.

Il trascorrere dei giorni in questa vicenda è più che mai preoccupante. L'ordinanza scade il 31 dicembre e una attenta politica dei ritardi può permettere di arrivare «indenni» alle vacanze di Natale.

Fuga da scuola con viaggio Bambino di 12 anni scompare a Villa Bonelli Ritrovato a Viterbo

Hanno trovato solo la cartella scolastica, abbandonata in una vecchia piscina in disuso. Giulio Potenziani, 12 anni, studente del secondo anno alla scuola media di Vignina Pia, alla Magliana, era scomparso. I genitori, Roberto e Rosanna, con l'aiuto di figli, parenti e conoscenti, si sono subito messi alla ricerca del bambino in tutto il quartiere. Polizia e unità cinofile, con l'aiuto dei riflettori hanno controllato tutto il perimetro della grande villa. Alla fine, dopo un pomeriggio intero di ricerche angosciose, nella casa dei Potenziani, in via della Magliana 228 è squallito il telefono.

«Pronto, sono Giulio. Sto a Pesezano, vicino Viterbo. Sono con Alessandro, non vi preoccupate». Dopo qualche telefonata con i carabinieri di

Viterbo il mistero è stato risolto. Giulio, un ragazzo più grande della sua età, poco amante degli studi, aveva deciso di fare una «bravata». Una giornata diversa, da «grande». Insieme a due compagni è arrivato fino a Termini, per prendere il pullman per Viterbo. Uno di loro ha avuto paura ed è tornato a casa. Gli altri due, senza pensarci troppo, sono partiti. Quando Giulio è arrivato nel paesino, dagli zii del suo amico, ha telefonato. Non pensava di aver provocato tutto quel pandemonio. Quando la madre ha sentito la sua voce è scoppiata in lacrime. La paura era finita. Sorrisi per tutti. Chissà come avrà accolto Giulio, ten sera, accompagnato a casa dai carabinieri di Viterbo.

Gli stranieri umiliati di Ferrarotti

Fuggono da una guerra o da una misera etnia. Molti sono colti, laureati, «nemici» dei regimi che li ha costretti alla fuga. Gli uomini sono molti di più. Poche le donne: a parte le filippine e le capoverdine, sono quasi tutte etiopi. Sono i risultati di una ricerca di Franco Ferrarotti, docente di sociologia all'università «La Sapienza», sull'immigrazione nel nostro paese dal Terzo mondo. Roma ha un posto tutto particolare in questa ricerca. Le rivolte, gli episodi di intolleranza, le proteste degli ultimi mesi glielo assegnano di diritto. Un libro sull'immigrazione, ma soprattutto sul razzismo ed infatti si intitola «Oltre il razzismo. Verso la società multirazziale e multiculturale». Armando Editore.

«Dietro la freddezza di questi numeri - scrive nel libro Ferrarotti - troviamo individui spezzati, famiglie smembrate, speranze e risorse per sempre

A Roma gli immigrati dal Terzo mondo sono circa 150mila: l'87% africani, il 13% asiatici. Per la stragrande maggioranza, circa 87%, sono uomini, quasi tutti con un'età inferiore ai 30 anni. L'88% vive separato dal nucleo familiare. Per la maggior parte persone colte: oltre il 55% ha un titolo di

studio. Sono alcuni dei dati contenuti in un libro di Franco Ferrarotti. «La città - scrive il docente universitario - è diventato il luogo privilegiato di una guerra tra poveri. Dietro questi numeri si nascondono uomini e donne emarginati, esclusi, ridotti al silenzio con le loro aspirazioni umiliate».

STEFANO DI MICHELE

bruciate, donne ed uomini emarginati, esclusi, ridotti al silenzio con le loro aspirazioni umiliate». Verso di loro la città ha spesso mostrato il suo volto più duro. «La capitale della Cnstanità è stato il luogo privilegiato di una guerra tra poveri in apparenza banale, in realtà atroce e distruttiva - è l'amaro giudizio di Ferrarotti -. Ha messo a nudo il meccanismo psicologico e sociale della paura del diverso, del bisogno di non sentirsi ultimi nella scala sociale, della discriminazione a fondo etni-

co-razziale, della violenza e della difesa ad oltranza di una presunta superiorità individuale e sociale». Ma vediamo più da vicino i dati contenuti nella ricerca di Ferrarotti, che vengono da un'indagine della Sares, fatta in collaborazione con la Caritas. A Roma, in totale, gli ultimi dati parlano di 150mila presenze. Gli africani sono l'87,2%, gli asiatici il 12,8%. Per la stragrande maggioranza si tratta di uomini (86,4%), mentre le donne ammontano al 13%, di cui l'80% sono etio-

pi e eteree. E proprio dall'Etiopia, sconvolta da 28 anni di guerra, arriva il gruppo di immigrati più consistente (36,8%), seguito a ruota dallo Zaire, dall'Egitto, dalla Nigeria e dal Ghana.

Si tratta quasi sempre di gente giovane, al di sotto dei trent'anni. Il 63% degli uomini è compreso tra i 20 e i 29 anni, la maggior parte delle donne tra i 20 e i 24. Tantissimi arrivano a Roma lasciandosi dietro famiglie ed affetti. L'88,1% dichiara di vivere senza il proprio nucleo familiare;

il 39% aggiunge l'assenza assoluta di un tetto. Il 74,1% non ha un'occupazione; tra chi lavora il 4,8% fa il cameriere, il 5,3% la colf, il 5,6% si arrangia nei cantieri, il 3,9% nei circhi. Solo il 4% ha i documenti in regola. Quasi tutto lavoro nero e sottopagato.

Il 20% degli immigrati arriva nella capitale senza un soldo in tasca. Ma il 55,3% ha un titolo di studio, che per il 75,1% è di livello superiore o universitario. In maggioranza parlano più lingue, ma solo il 25,6% conosce l'italiano. La maggior parte fugge dal proprio paese per motivi politici. Il 32,2% è arrivato in cerca di un lavoro, il 21% per motivi di studio. Per molti la clandestinità è una condizione dolorosamente imposta. Tipico il caso degli etiopi: solo il 10% ha il passaporto in regola. Ma come avere i documenti da un regime che costringe alla fuga?



Una giornata dura, quella di domani, per i pendolari. Infatti è in programma uno sciopero di ventiquattro ore dei ferrovieri dell'Acotral aderenti alla Cislal. L'astensione dal lavoro interesserà la metropolitana e il trasporto extraurbano. Gli aderenti alla Cislal contestano l'azienda perché non intende rivedere l'accordo sul contratto integrativo.

Padre Balducci all'Avvenire: «Martina vi giudicherà»

ducci al giornale cattolico (area C) che nei giorni scorsi aveva dedicato un durissimo corsivo alla donna. «Ancora una volta - aggiunge padre Balducci - l'integralismo dimostrato da Avvenire e del tutto omogeneo all'integralismo di Comunione e liberazione».

I Verdi: «Servizi al rom o denunciemo il Campidoglio»

proprio il Campidoglio fa finta di non accorgersi di niente. «Se nelle prossime 48 ore il Comune non provvederà a garantire i servizi al nuovo campo dei nomadi - ha affermato il capogruppo verde in IV circoscrizione, Paolo Cento - sarò costretto a rivolgermi alla magistratura e denunciare per omissione di atti d'ufficio».

Fusti abbandonati nella discarica del bosco di Mentana

Trentaquattro fusti di plastica con tracce di sostanze detergenti ed un fusto di metallo con sostanze oleose da identificare (nella foto) sono stati trovati ieri mattina dai tecnici della Provincia nella discarica nel bosco di Gattaccio, nel Comune di Mentana. Il ritrovamento è avvenuto dopo una segnalazione da parte dello stesso Comune di Mentana. L'istituto di igiene e profilassi sta effettuando tutte le analisi per stabilire se sono tossiche le sostanze contenute all'interno dei fusti.

«Una società delle libertà»: Fgci di Frosinone a congresso

ste le «intenzioni» della Fgci di Frosinone, che oggi concluderà il suo congresso provinciale, aperto ieri da una relazione del segretario Carlo Di Cosmo.

Petizione del Pci per lo Stato di Palestina

no, è quella di riconoscere lo Stato palestinese, proclamato dall'Olp il 15 novembre, e dare così un concreto contributo al processo di pace in Medio Oriente.

Si uccide una giovane mamma di 33 anni

li, una giovane donna di 33 anni che viveva con il marito Mario De Santis e i suoi bambini in viale Oceano Atlantico, all'Eur. La donna, secondo il marito, soffriva di un forte esaurimento nervoso.

STEFANO DI MICHELE

Casa alloggio ai Parioli Domani la sentenza su villa Glori martedì la Caritas apre

Siamo pronti ad aprire. Faremo funzionare la Casa alloggio di Villa Glori fin da martedì se la sentenza del Tar ci sarà favorevole». Monsignor Di Liegro si prepara ad inaugurare finalmente il ricovero pubblico per malati di Aids, giunto di fronte all'ultimo ostacolo del suo lungo cammino. Il Tribunale amministrativo regionale infatti, si pronuncerà domani sul ricorso con cui l'Associazione Parioli ha cercato di bloccare in extremis la delibera comunale che assegna alla Casa alloggio alcune strutture di Villa Glori. Proprio l'attesa della sentenza ha fatto rimandare finora, insieme al ritardo nell'ultimazione di alcuni lavori da parte del Comune, l'apertura del centro. «Ci siamo impegnati a non iniziare l'attività prima del pronunciamento del Tar, prosegue Di Liegro, «essendo noi stessi chiamati in causa nel ricorso».

Cosa sostengono gli esponenti dell'Associazione Parioli è forse noto: la struttura non sarebbe sufficientemente attrezzata per tutelare la salute degli ospiti della «Casa famiglia». Non ci vuoi molto a ribatire, come hanno fatto ieri i rappresentanti dei comitati di quartiere dei Parioli e del Trieste-Salaria, che non si tratta di una struttura ospedaliera ma di un centro di accoglienza sociale (vi saranno alloggiati i pazienti dimessi dagli ospedali), che dunque non necessita di particolari attrezzature mediche. Intanto è stata già aperta a Roma un'analoga struttura che ospita 7 malati. Non è possibile conoscere l'indirizzo e neppure il quartiere, per ovvi motivi di opportunità. □ S. Cau.